

Curare lo straniero

I. QUARANTA E M. RICCA
Malati fuori luogo
 Raffaello Cortina
 euro 13,00



È con una storia esemplare di “mal di fegato”, quella di un paziente maledese immigrato in Italia, che inizia questo bel testo di medicina interculturale, dal titolo evocativo.

Il maledese in questione fa fatica ad integrarsi, ma è in gamba, anzi “ho un fegato forte come mio padre”, pensa di sé stesso, e perciò si fa forza per andare avanti. Perché in lingua maledese il fegato è la sede del coraggio e perciò, quando un giorno si presenta al Pronto Soccorso con un dolore retrosternale e un po' di ansia, alla domanda «come pensa gli sia venuto questo dolore» lui traduce il suo disagio in corretto italiano, esprimendo rabbia repressa, stress e incapacità

di tenuta psicologica, con un “ho male al fegato”. Il medico ci crede, perché non dovrebbe? E lo cura per quello, dimettendolo senza nemmeno un elettrocardiogramma. Peccato che il maledese avesse un'angina scatenata da stress, evoluta poi in infarto. Ed è deceduto a casa. Ecco – dice l'autore – come il non saper tradurre i sintomi, declinandoli nel contesto del vissuto culturale di un paziente straniero, possa essere alla base di errori anche gravi. O decisivi, come in questo caso.

Questo testo, forse un po' difficile per i non addetti ai lavori ma molto stimolante, evidenzia la necessità di esplorare la dimensione culturale della malattia, del diverso da noi. Un problema cruciale nella nostra società multi-etnica, dove comprendere il vissuto delle vicende corporee e saperle tradurre correttamente sta diventando una competenza ineludibile. E correttamente vuol dire cogliere dietro le parole “altre” dalle nostre il significato più profondo.

Il testo descrive vicende mediche legate ad Asia ed Africa, con un suggerimento finale: se per curare la persona nella sua interezza occorre studiare, spesso basterebbe almeno ascoltare i pazienti stranieri col cuore. A meno di trovarsi in Maledesia, dove forse dovremmo ascoltare... col fegato.

Riccardo Bosi

P. CASTELLANA
 R. FERNÁNDEZ
Chiese siriane del IV secolo
 Edizioni Terra Santa
 euro 37,00



La tragedia della Siria dilaniata dalla guerra mette in primo piano, com'è giusto, le perdite di vite umane e le sofferenze della popolazione civile. Si parla meno, invece, del rischio di distruzione e dispersione a cui è soggetto l'incredibile patrimonio storico-artistico del Paese, per lo più abbandonato – già in tempo di pace – alle ingiurie del tempo e all'azione degli uomini. Parte di questo patrimonio, limitatamente ai primi secoli cristiani così ricchi di fervore e di arte, è ora disponibile almeno come documentazione, grazie al presente volume: si tratta di un catalogo inedito di 35 chiese siriane del IV secolo, testimonianza della prima e capillare diffusione del cri-

stianesimo in Siria. Il merito di questa pubblicazione va a due archeologi francescani che, oltre ad un chiaro inquadramento storico introduttivo sulle origini e la diffusione del cristianesimo in terra siriana, offrono, per ciascuna chiesa, una scheda dettagliata che include storia, pianta, descrizione delle rimanenze *in situ*, eventuali studi precedenti e bibliografia fondamentale. Il tutto corredato da un ricco e per lo più inedito apparato illustrativo.

Oreste Paliotti

DAVID MACAULAY
Angelo
 Donzelli
 euro 19,50



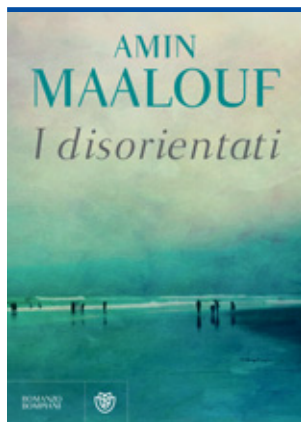
Angelo è un delicato racconto per bambini dai 4... agli 80 anni. Due i protagonisti, Angelo e Silvia, innamorati uno dell'altra. Quello che unisce un vecchio artigiano e un piccione salvato

da morte certa è la cura dell'altro e la riconoscenza. Sentimenti che è bello imparare anche dalle favole e questa è una incantevole occasione! Restauratore paziente, Angelo trova una piccioncina che chiamerà Silvia e l'accudisce, musica e scampagnata comprese, fino a completa guarigione. Sarà Silvia ad accorgersi dell'imminente fine dell'uomo e per questo non lo lascerà solo, fino all'ultimo dono.

Traduzione gradevole ed essenziale, come la vicenda, illustrata con maestria dall'autore inglese, che sceglie una scenografia d'eccezione: i tetti di una Roma forse un po' distratta, dove però c'è posto per un sensibile artigiano dell'intonaco e un volatile affezionato.

Annamaria Gatti

AMIN MAALOUF
I disorientati
Bompiani
euro 20,00



Ci sono libri che sono solo libri, amabili e godibili. Ci sono libri che segnano come termometri la febbre di un periodo storico, trattengono sulla

carta lo spirito dei tempi e lo immortalano così bene da diventare riferimento di una generazione. Ci sono libri che, al nascere, sono già letteratura, racconto destinato alle generazioni a venire. Il libro di Maalouf – intellettuale francese di origine libanese, cristiano tra i musulmani, arabo in Europa, sintesi dell'incontro tra le culture del Mediterraneo – è tutte e tre le cose contemporaneamente. Un libro che riflette sulla fatica dell'incontro tra le culture e sull'incerta identità delle culture stesse, sul disorientamento come tratto dell'uomo contemporaneo, mal radicato in ogni dove, privo di riferimenti, figlio delle più diverse diaspore, eppure sfidato dalla pos-

sibilità della convivenza e della condivisione.

Il protagonista del racconto è Adam, esiliato a Parigi da un quarto di secolo, che riceve una chiamata dal suo paese di origine, dalla moglie del suo amico d'infanzia: "Il tuo amico sta per morire. Chiede di vederti". Così comincia il viaggio di ritorno in una terra che gli pare straniera e amica, un viaggio alla ricerca degli amici di un tempo, compagni di speranze della sua giovinezza, dispersi dalla guerra. Domina l'universalità dei destini, la storia corale di una generazione di dispersi che per la prima volta si raccontano. Un romanzo autobiografico, ricco di elementi storici e domande sul presente. Da non perdere.

Giulia Levi